

Non vale anche per coloro i quali hanno frequentato la scuola pubblica?

Marinelli, relatore. No, perchè la fanno.

Cerutti. Quindi è un aumento di tirocinio che vien fatto per le scuole private. In altre parole, o signori, ed avrò finito, in altre parole voi dite: la scuola è libera, il padre è padrone di scegliere il sistema d'insegnamento che più gli talenta, ma viceversa poi si cerca in tutti i modi di obbligarlo a mandare i suoi figli alle scuole di Stato aggravandolo altrimenti di pesi, che non può sostenere.

Qui, o signori, è un'ipocrisia la parola libertà! Qui si prende la gente (scusate che vi dica la parola grave) per il collo e si dice ad un padre di famiglia: o tu mandi il figlio nella mia scuola, altrimenti tu dovrai pagare dell'altro denaro: o nella mia scuola o la borsa. Questo è precisamente il concetto insito in queste disposizioni. E fino a che a tutto ciò non sarà posto rimedio e non si sarà rispettato veramente il principio liberale, io non voterò certamente questa legge, che non mi perito di chiamare legge retrograda, legge illiberale. (*Approvazioni a destra — Rumori a sinistra*).

Presidente. Ha finito?

Cerutti. Sì!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Ho domandato di parlare quando l'onorevole Cerutti ha voluto, male a proposito, risollevarci oggi, riguardo alle scuole normali, la questione dell'insegnamento religioso. Ho detto: male a proposito, perchè l'onorevole Cerutti rammenterà di aver sottoscritto un ordine del giorno, nel quale si chiedeva, per questo insegnamento, il ritorno puro e semplice alla legge Casati.

Ebbene, la legge Casati, per ciò che si riferisce alle scuole normali, richiede soltanto che vi si dia l'insegnamento delle nozioni generali sui diritti e doveri dei cittadini in relazione allo Stato, alla legge elettorale ed all'amministrazione pubblica.

Più tardi un regolamento Baccelli del 1883, durato in vigore fino al 1889, fra le materie d'insegnamento annoverò i diritti e i doveri. Il regolamento Boselli del 1889, tuttora vigente, sostituì a quello, che per il decreto Baccelli era un insegnamento di diritti e doveri, l'insegnamento della morale.

Di guisa che, ripeto, male a proposito l'onorevole Cerutti solleva qui la questione dell'insegnamento religioso, che la legge Casati risolve soltanto rispetto alle scuole elementari.

Devo di nuovo dichiarare alla Camera che, per l'importanza ed elevatezza di questa questione, non è possibile discuterla ora, quasi di straforo. Non è stato possibile discuterla in occasione di un capitolo di bilancio; e non è neanche possibile discuterla ora, a proposito delle scuole normali.

Evidentemente la discussione di questa legge non sarebbe ritardata, come diceva l'onorevole Celli, di soli cinque minuti, ma di moltissimi giorni, se entrassimo nel vastissimo tema.

È bene che la Camera sappia che, allorché io dovetti pregare i proponenti di ritirare i loro ordini del giorno, vi erano trenta iscritti; altrettanti certamente se ne iscrivebbero oggi.

Vi dissi altra volta che i regolamenti vigenti hanno molto rimesso ai Comuni; ora noi non sappiamo neppure come i Comuni si siano giovati di questa libertà.

Lasciate che le indagini opportune siano complete, e proponete a tempo opportuno una mozione; il Governo non fuggirà e dirà il suo parere sul grave argomento.

Prinetti. E allora che fretta c'è?

Martini (rivolto a destra). Domandate la libertà d'insegnamento e fatela finita!

Gianturco, ministro della istruzione pubblica. Evidentemente non possiamo promettere all'onorevole Molmenti di istituire una cattedra di teologia nei licei e nei ginnasi.

Si tratta ora di una legge sulle scuole normali, e la tradizione di trentasei anni è questa, che altri insegnamenti sono obbligatori, non questo.

La questione è stata proposta riguardo alle scuole elementari; quella discuteremo. Ma non è possibile, lo ripeto, discutere di questo poderoso argomento in occasione di una legge, che non ha niente che vedere con l'insegnamento religioso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti. (*Rumori*).

Prinetti. Non ho nessuna intenzione di fare un lungo discorso; chiedo alla Camera di parlare pochi minuti.

Non ho nessuna difficoltà a aderire all'invito, fatto dal ministro, di rimandare ad